INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Undici mesi L. 21. —
Qualunque altro periodo in ragione di L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 19. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA NAPOLI.

(7, ore 2,18 pom.)

Il liquido colerigeno del prof. Rummo. — Corsi a Roma — Caldo africano.

Il Municipio di Napoli, per misura di precauzione, ha fatto sequestrare al dottore Rummo il liquido colerigeno che egli aveva portato dalla Spagna per fare studi ed esperimenti in merito del sistema d'inoculazione del dottor Ferran.

La Commissione sanitaria ha ritenuto che tali esperimenti d'inoculazione si possono fare solo in luogo perfettamente isolato.

— Il comandante dell'*Ancona*, capitano Raffaele Corsi, parte stasera per Roma, ove venne chiamato dal ministro Brin.

— Il caldo è oggi veramente eccezionale.

Il termometro segna 36 gradi centigradi all'ombra.

Lo tsar e l'imperatore d'Austria.

VIENNA, 7, ore 4,20 pom.

Gli organi ufficiosi assicurano che nulla è ancora deciso circa l'incontro dell'imperatore d'Austria collo tsar Alessandro III.

L'aumento del dazio alle città italiane.

Per norma dei lettori dobbiamo aggiungere, alle informazioni date ieri, che lo stesso ministro a una sola delle grandi città del Regno ha osato domandare altrettanto aumento di dazio: ed è la città di Venezia.

A Milano, per esempio, l'aumento di dazio chiesto è di sole 55 mila lire.

A Bologna si chiedono 15 mila lire.

A Genova e Livorno si promise qualche diminuzione; ad ogni modo non fu annunziato aumento.

Da Firenze nessuna notizia; pare non vi sarà aumento.

A Napoli il dazio è riscosso direttamente dal Governo stesso, il quale certamente non aumenta il dazio delle voci, benchè quella grande città si abbellisca e accresca continuamente e il Governo concorra abbondantemente nei 100 milioni pel risanamento e polrinorire di essa.

Non aggiungiamo altro.

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza di giovedì 30 luglio 1885.

Affari della Provincia.

Approvò la relazione del deputato Di Masino sulla revisione dell'elenco delle strade provinciali.

Prese atto della nota 23 luglio 1885, n. 67370, del Ministero dei lavori pubblici con cui si partecipa che saranno opportunamente esaminate, per gli opportuni provvedimenti di giustizia, le istanze della Deputazione provinciale, dirette ad ottenere l'iscrizione nella 4ª categoria delle linee ferroviarie di raccordamento al Gottardo e Prealpina, di prosecuzione della linea di Savona da Carmagnola a Torino per Carignano, e da Oulx a Briançon.

Rinviò per modificazioni lo schema di contratto proposto per la cessione alla Provincia del palazzo della Segreteria.

Mandò per informazioni speciali all'Ufficio tecnico il parere del consulente legale della Provincia in merito alla sentenza arbitrale nella vertenza col concessionario della tramvia Torino-Leynì-Castellamonte.

Dichiarò non essere per ora il caso di veruno provvedimento circa le proposte presentate alla Commissione della riforma del regolamento stradale ed interessanti la viabilità provinciale e comunale.

Conferì un posto di istituzione provinciale nel Regio Albergo di Virtù in Torino.

Riservò di concretare le sue proposte in ordine all'impianto degli uffici telegrafici nei capoluoghi di mandamento a senso della legge 22 giugno 1885.

Mandò sottoporsi al Consiglio provinciale la domanda del Comune di Piverone per segregazione dal mandamento di Azeglio ed aggregazione a quello d'Ivrea.

Facendo plauso all'istituzione del Museo nazionale di bacologia e di sericoltura di Torino, si riservò di nominare il delegato della Provincia al Consiglio direttivo.

Diede parere favorevole all'istanza della Società Anonima e Dinamite Nobel a per derivazione d'acqua dalla Dora Riparia a monte del ponte di S. Gillio.

Fame ed anarchia a Massaua.

Napoli, 5 agosto.

(N. L.) — Ritorno or ora da bordo della corazzata *Ancona*, arrivata nel nostro porto al tocco preciso insieme all'avviso *Messaggero* ed alla squadriglia delle torpediniere, comandate dal bravo capitano di corvetta nav. De Libero. Questi ha fatto la più ardita navigazione che si fosse fatta finora da tutte le marine militari del mondo, andando e ritornando con le sue tre piccolissime navi dal Mar Rosso. Egli è fiero della sua opera, e parmi che ne abbia ben ragione.

A bordo dell'*Ancona* ho stretto la mano al valente comandante comm. Corsi, giovane di straordinaria intelligenza e degno di splendido avvenire. La condotta da lui tenuta nel Mar Rosso, le lodi del Governo, le benedizioni dei marinai dimostrano come sia stata meritoria l'azione del bravo comandante.

Erano a salutarlo una rappresentanza del Municipio di Napoli, molti ufficiali dell'armata, una rappresentanza della Società africana, un'altra della geografica e moltissimi cittadini, lieti di stringere la mano ad un valoroso soldato, ad un intelligente ufficiale superiore, il quale ha saputo dimostrare coi fatti come fuori della madre patria e nel momento dell'azione un comandante debba non solo ben battersi, ma saper prendere quelle iniziative che assicurano la vittoria o il buon esito d'una spedizione.

***

Il Corsi non fa mistero del pessimo stato sanitario delle truppe e non nasconde che i soldati sono trattati malissimo per viveri, per vestiario e per alloggio; l'unica cosa di cui abbondano è di cappelli, avendone sei per ciascuno. Spesso ufficiali e soldati soffrono la fame ed il colonnello Saletta li tiene come se fossero al campo in Italia, attenendosi strettamente ai regolamenti ed alle istruzioni che riceve dal Ministero, senza guardare se e come queste istruzioni siano opportune. Egli, mancante di qualsiasi iniziativa, non è altro che un ottimo esecutore di ordini, un ottimo caporale, ma un pessimo comandante.

Con l'*Ancona* ed il *Messaggero* partirono circa 100 ammalati; di questi, nove erano tifosi, gli altri attaccati di febbre perniciosa presa per mancanza di nutrimento e mancanza di igiene corporale. Meno i tifosi, che il Corsi, dopo la morte di un bersagliere, lasciò all'ospedale inglese di Suakim, tutti gli altri ammalati durante la traversata si sono rimessi, le medicine adoperate sono state abbondanti brodi, carne ed acqua per lavande ed abluzioni continue.

Gli ufficiali dell'*Ancona* confermano tutti che il Saletta non si recò mai a visitare il povero Putti ammalato sulla *Garibaldi*; qualche volta andava in barca presso la nave-ospedale ed inviava un ufficiale a chieder notizie del tenente-colonnello. I primi attriti vennero causati da una maggiore distribuzione di viveri ai soldati che richiedeva il Putti e che il Saletta recisamente ricusò. Gli ufficiali stessi assicurano che le truppe a terra sono così mal trattate da vedersi spesso dei soldati ed anche ufficiali recarsi a bordo per avere un po' d'acqua e di vino.

***

Circa gli ordini è un vero disordine. L'ammiraglio Noce comanda le navi; il colonnello Saletta le truppe senza più dipendere dall'ammiraglio; poi vi sono impiegati del Ministero degli esteri, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, ognuno dei quali agisce per conto proprio e spesso in disaccordo con l'altro. Infine, è una vera baraonda.

Potrei essere largo di particolari gravissimi, ma per oggi mi taccio, assicurandovi però che quanto narra il Beltrami è da tutti indistintamente confermato e che noi si cammina diritti ad una catastrofe laggiù, se non si cangia indirizzo e non se ne affida la direzione ad uomo intelligente, capace di regolarsi secondo le evenienze e non secondo i regolamenti.

Il comandante Corsi, cui sono giunti circa un centinaio di dispacci di felicitazioni da tutte le parti d'Italia e specialmente dai nativi Abruzzi, partirà domani per Roma per render conto al Ministero del vero stato delle cose. Forse andrà anche a Monza per informare il Re. L'*Ancona* fra tre o quattro giorni partirà per la Spezia, avendo bisogno di pulizia e riparazioni prima di una nuova campagna.

Biglietti d'abbonamento alle ferrovie.

A parziale modificazione di quanto è disposto dall'allegato n. 8 alle tariffe e condizioni pei trasporti, nell'intento di agevolare al pubblico l'acquisto dei biglietti d'abbonamento, l'Amministrazione della rete Mediterranea ha stabilito quanto segue, *esclusivamente però agli abbonamenti che non toccano la rete Adriatica*:

1. A partire dal 1° agosto corrente, e fino a nuovo ordine, la decorrenza della validità degli abbonamenti *in servizio interno della rete Mediterranea*, potrà aver principio da qualsiasi giorno, anzichè soltanto dai giorni 1, 11 e 21 di ogni mese, restando però fermo l'obbligo della presentazione della domanda almeno dieci giorni prima della data da cui si vuol far decorrere l'abbonamento. Tuttavia le domande saranno egualmente accettate ancorchè non fatte coll'anticipazione di dieci giorni, ma in tal caso le stazioni esigeranno che il richiedente apponga sulla domanda la dichiarazione prescritta dall'articolo 6 dell'allegato sovracitato, e cioè che esso *non riterrà responsabile l'Amministrazione del ritardo che avvenisse nella consegna del biglietto e si sottoporrà a perdere il beneficio dell'abbonamento pei giorni di eventuale ritardo*;

2. Il pagamento del prezzo d'abbonamento non verrà più riscosso all'atto della presentazione della domanda, ma alla consegna del biglietto all'abbonato; le stazioni si limiteranno quindi ad esigere, come praticano per gli abbonamenti in servizio cumulativo, le sole tasse accessorie, cioè L. 2 per costo del biglietto, L. 0 65 per tassa di bollo e L. 5 a titolo di cauzione per la restituzione del biglietto alla scadenza, con riserva di riscuotere all'atto della consegna del biglietto il prezzo relativo, quale sarà indicato dall'Ufficio superiore incaricato del rilascio;

3. Il nome e il cognome della persona che intende abbonarsi debbono essere esattamente inscritti sulla domanda, ed occorre pure che sia chiaramente indicata la data dalla quale si vuol far decorrere l'abbonamento.

I COMMISSARI ITALIANI PER LA CONFERENZA MONETARIA DI PARIGI

Sono ritornati in Italia i tre commissari italiani inviati alla Conferenza monetaria di Parigi.

Il deputato Luzzati, arrivato ieri a Torino, dopo un soggiorno di poche ore nella nostra città, è partito alla volta di Venezia, dove il 15 corrente terrà una conferenza nell'Istituto di scienze alla presenza della Regina.

Stamane è arrivato a Torino da Contrexeville — dove era stato a conferire con Depretis — il comm. Ellena, direttore generale delle dogane. Egli è diretto a Roma.

L'on. Simonelli, arrivato ieri mattina, partiva alle 2 col treno di Pisa, dove si è fermato la notte per recarsi oggi a Livorno a conferire col ministro Magliani.

Sebbene non sia conchiuso definitivamente un vero trattato internazionale, le cose furono però condotte ad un punto abbastanza avanzato.

I due principali punti di divergenza consistevano ancora sulla portata da darsi al corso legale in Italia degli scudi delle nazioni stipulanti. I delegati francesi vorrebbero che la convenzione guarentisse il corso legale pel quinquennio; ma, siccome ciò implicherebbe una modificazione delle leggi interne o un impegno del legislatore italiano, i nostri delegati proposero invece una formola con cui si lascia insoluta la quistione del corso legale, e si dispone solamente pel tempo in cui questo durerà per effetto delle leggi nostre.

L'altro punto di divergenza riguardava il rimborso degli scudi. I delegati francesi volevano che gli scudi nostri, a scadenza della Convenzione, fossero ritirati e pagati con valuta metallica in oro; ma i nostri delegati domandarono, e pare abbiano ottenuto, che gli scudi italiani circolanti all'estero, alla scadenza della Convenzione, saranno ritirati e rimborsati mediante scudi francesi o cambiali su Francia o buoni del Tesoro.

Del resto, i nostri commissari trovarono in generale l'opinione pubblica molto meglio disposta verso l'Italia e il ministro francese degli esteri animato di amichevoli intenzioni.

Hussein-pascià e Padre Bonomi.

Alessandria d'Egitto, 31 luglio.

(E. G.) — Hussein-pascià Khalifa, emiro di Berber quando il Mahdi s'impadronì di questa città, continua ad occupare pubblico e stampa. Naturalmente più non si parla di una missione del falso profeta al khedivè, di cui dicevasi Hussein apportatore: questa missione non esistette che nell'immaginazione di qualche ozioso; l'ex-emiro di Berber venne in Egitto fuggiasco e contro ogni desiderio di Mohamed Ahmed. Almeno così egli dice, e non si è tenuti a crederlo su parola, poichè la sua storia (la conosco da persona che lo avvicinò) pare assai improbabile, e d'altronde è ormai provato che il clima del Sudan influisce in modo bizzarro sul carattere di quelli che ne ritornano; pare che quei reduci più non abbiano una precisa nozione del vero e mentiscono come tanti ciarlatani. Mai con si potè come qui applicare il motto: *A beau mentir qui vient de loin.*

Dunque egli dice che, ferito alla presa di Berber, fu condotto prigioniero a Khartum, pochi giorni dopo la caduta di quella città. Ne descrive gli orrori, cioè cadaveri putrefatti per le strade, rovine fumanti, ecc., coll'iridescente fantasia degli arabi. Guarì e visse quindi al campo di Omdurman, finchè persuase il Mahdi di lasciarlo partire per andar a conquistare, con belle parole, una piccola tribù che vive nei dintorni di Wadi Halfa.

Il Mahdi, entusiasmato (?), non solo gli diè permesso, ma gli diede una scorta per accompagnarlo fino al punto dove cessa la sua dominazione. Di là, invece di recarsi alla tribù, egli se ne venne ad Alessandria per fare una lunga relazione verbale al viceré, col quale, dal suo arrivo, ebbe due colloqui di tre ore ognuno.

In questo suo racconto è strano assai, che solo, fra tutte le autorità di Berber, egli non sia stato trucidato, e quindi è ancor più strana l'ingenuità del Mahdi nel fornirgli lui stesso il mezzo di fuggire, mentre si sa che tiene prudentemente i suoi prigionieri, specialmente quelli d'importanza, pel riscatto dei quali non dispera d'aver un giorno una bella somma. Sarò uno scettico (in tal caso non sono il solo), ma trovo che tutti quei pascià che ci piovono dal Sudan puzzano di doppiezza, se non di tradimento. Ne facciano loro pro le autorità italiane di Massaua nelle loro relazioni coi capi indigeni.

Ancora un ragguaglio: Hussein Khalifa portò alcune monete d'oro, che il falso profeta fece coniare. Sono un po' più grandi che i pezzi da venti franchi, e da una parte portano la scritta: *Ahmed ebn' Abd Allah* (Ahmed figlio del servitor di Dio) *nato in Egitto nel 1255.*

***

Il Padre Bonomi giunse qui sabato scorso e s'imbarcò per l'Europa. La sua fuga da El-Obeid fu possibile in grazia del signor Santoni, direttore delle Poste a Dongola. Questi inviò a El-Obeid un beduino con un cammello ed una lettera, nella quale preveniva il Padre di fidarsi interamente al beduino.

Bonomi partì adunque il 5 giugno e, tenendosi lontano dalla via ordinaria, arrivò a Dongola il 26 stesso mese. Il beduino ebbe come premio pattuito 100 sterline, che dicesi furono pagate da lord Wolseley.

A El-Obeid, ora completamente distrutta dai ribelli, rimasero tre altri missionari e due suore, la cui permanenza in quella città era completamente ignorata; altrimenti si sarebbero inviati più cammelli onde farli fuggire.

Il Padre Bonomi fu qui ospite di monsignor Chicaro, vescovo cattolico, ed ebbe un colloquio col viceré.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(7, ore 8,15 pom.)

Prefetti e Prefetture — Le conseguenze d'un'inchiesta — L'Italia a Budapest — Al Consiglio di Stato — Corti — Provvedimenti sanitari — **La riforma giudiziaria** *— Alle Indie — Roma non rinuncia — Il liquido colerigeno.*

Si crede che Paoces verrà nominato prefetto di Messina.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui sono stabilite le indennità di residenza ai prefetti.

Le Prefetture si dividono in tre classi.

Per le Prefetture di Napoli, Milano, Firenze, Palermo e Torino è stabilita una indennità di 20,000 lire; per quelle di Roma e Genova, 12,000; per quelle di Bologna, Livorno e Messina, 10,000.

Le Prefetture di seconda classe avranno una indennità di 6000 lire; quelle di terza, 3000.

— È stato collocato a riposo il professore Luigi Bertagnoni, rettore del collegio Ghislieri di Pavia.

Il Ministero della pubblica istruzione ha preso questo provvedimento in seguito alle risultanze della inchiesta ordinata sui noti fatti di quel collegio, specialmente sulla deposizione della bandiera nazionale fatta da un allievo.

— È partito da Roma il comm. Miraglia. Egli va a rappresentare il Governo italiano alla Esposizione di Budapest.

— Secondo informazioni del *Fanfulla*, verranno chiamati a coprire i posti vacanti nel Consiglio di Stato due prefetti anziani del Regno.

— Il senatore Corti, ambasciatore italiano a Costantinopoli, è ritornato alla sua residenza.

— I treni di Ventimiglia-Savona e Bardonecchia-Torino trascineranno d'ora innanzi un vagone speciale fornito di latrina e destinato a ricevere in cura i viaggiatori colpiti in viaggio da malattia d'indole sospetta.

— Il ministro Tajani sta occupandosi della riforma giudiziaria.

Secondo il progetto del ministro, la Procura del Re verrebbe abolita.

L'ufficio di P. M. sarebbe sostenuto dai consiglieri della Corte d'appello.

Verrebbero soppressi gli aggiunti giudiziari.

Tutti gli stipendi sarebbero aumentati coi fondi delle economie fatte sulle diminuite applicazioni.

— Degubernatis, De Nobili e Alliani, alla fine del mese, intraprenderanno un viaggio per le Indie Orientali.

Questo viaggio avrà uno scopo scientifico commerciale.

— Venezia ha domandato che le si permetta di fare una Esposizione artistica internazionale nel 1887, e che venga rimandata perciò l'Esposizione da tenersi a Roma nel 1889, in vista anche di quella che si terrà a Parigi in questo stesso anno.

Il Municipio di Roma non ha acconsentito alla rinuncia.

— Vi confermo la notizia del sequestro del liquido colerigeno, portato dalla Spagna dal dott. Rummo (Vedi nostro telegramma da Napoli).

Il Rummo, in seguito a ciò, andrà a fare i suoi esperimenti nell'isola dell'Asinara.

(8, ore 8,45 ant.)

Movimento di prefetti — Le rendite dello Stato — La febbre perniciosa — Morte d'un colonnello — Giornalismo.

Il *Popolo Romano*, confermando la notizia che il prefetto Paoces da Aquila verrà traslocato a Messina, prevede un prossimo largo movimento nell'alto personale delle prefetture.

— Le imposte dirette nel luglio u. s. hanno fruttato 305,292 lire più che nel corrispondente mese del 1884.

Parimenti, la tassa sugli affari ha dato lire 1,045,000 in più.

Le dogane 458,538 in più.

— Ieri sono stati condotti all'ospedale di Santo Spirito quattro braccianti colpiti da febbre perniciosa.

Tutti quattro sono morti poco dopo.

— È morto d'apoplessia fulminante, a Calligiano (Pistoia), ove era in villeggiatura, il colonnello Lodola, del 10° bersaglieri. Era un valoroso soldato, nativo di Cuneo.

— Il signor Bonetti, redattore dell'*Osservatore Romano*, andrà a dirigere il clericale *Eco d'Italia* a Genova.

Alleanza anglo-chinese.

PARIGI, 8, ore 8,50 ant.

Secondo mie speciali informazioni, la notizia pubblicata ieri dalla *République Française*, circa il progetto d'una alleanza anglo-chinese, è esattissima.

Il convegno di Gastein.

GASTEIN, 7, ore 2 pom.

Ieri sera la coppia imperiale austriaca si recò dall'imperatore Guglielmo a prendere il thè.

Oggi alle 6 ha luogo nell'*Hôtel Straubinger*, presso l'imperatore Guglielmo, il pranzo di gala che egli offre a Francesco Giuseppe ed all'imperatrice Elisabetta.

A questo pranzo, oltre i personaggi delle Case delle LL. MM. tedesca ed austriache, assisteranno il ministro germanico dell'interno von Boetticher e la sua signora, il principe Reuss, il generale principe Dolgoruki, il conte Beust, ed il governatore militare del Tirolo, conte Thun-Hohenstein, giunto ieri da Innsbruck per ossequiare i sovrani.

Finora non si sa quanti giorni si fermeranno a Gastein i sovrani d'Austria. L'imperatrice Elisabetta è la prima volta che visita questo paese.

(Agenzia Stefani)

Gastein, 7. — Iersera, dopo il thè, la coppia imperiale lasciò il castello. L'imperatore Guglielmo, dando il braccio all'imperatrice, voleva scendere le scale con essi, che, cordialmente ma decisamente, glielo ha impedito. L'imperatore baciò ripetutamente la mano all'imperatrice. L'imperatore Francesco Giuseppe si recò a vedere l'illuminazione, salutato dappertutto con entusiasmo.

Gastein, 7. — È smentita la voce che l'imperatore Guglielmo sia indisposto in seguito all'emozione provata per l'incontro coi sovrani d'Austria.

Gastein, 7. — Tornando dal passeggio, l'imperatore Guglielmo visitò le Loro Maestà austriache. All'*Hôtel* era atteso dall'imperatore Francesco Giuseppe ai piedi della scala. Dopo mezz'ora l'imperatrice si congedò e fece una passeggiata. Gli imperatori rimasero ancora un quarto d'ora insieme. L'imperatore Guglielmo tornò alle 11 3/4 al castello. Oggi avrà luogo un banchetto al quale interverranno 33 dignitari, tra cui il conte Beust.

Gastein, 7. — Al pranzo dato dall'imperatore Guglielmo, questi era in uniforme austriaca, mentre l'imperatore Francesco Giuseppe era in uniforme prussiana. Il pranzo durò dalle 3,30 alle 5. L'imperatore Guglielmo, alle 6,15, accompagnato dal seguito, fece la visita di congedo alla coppia austriaca, poi accompagnò l'imperatrice a braccio fino alla vettura e le baciò due volte la mano. Gli imperatori si abbracciarono tre volte molto affettuosamente fra gli applausi della folla. L'imperatore Guglielmo restò col capo scoperto finchè la vettura fu scomparsa. L'imperatore d'Austria arriverà a mezzanotte ad Innsbruck e l'imperatrice a Zell.

AGENZIA STEFANI

Londra, 7. — Lo *Standard* ha dal Cairo:

Lo sceicco Moussa occupò Dongola colla tribù Shagieh.

Lunedì si comincierà ad Alessandria il pagamento delle indennità.

Londra, 7. — La *Nord Deutsche All. Zeitung*, parlando dei giornali che non cessano dallo sfruttare le feste di Dresda per iscopi politici, dice che tali agitazioni sono sleali, e tutto al più di natura tale da provocare illusioni fra gli avversari dell'alleanza austro-tedesca. Conchiude dicendo: essi non arriveranno mai all'altezza del nostro disprezzo.

Bruxelles, 7. — I principali giornali di Bruxelles pubblicano lunghi articoli sulla Conferenza monetaria. Conchiudendo col dire che la condotta del Belgio è correttissima, basata sui principii annessi dalle Convenzioni precedenti e conforme a giustizia ed equità ed alle convenienze economiche. La pubblicazione dei processi verbali lo proverà.

Suez, 7. — La *Cariddi* è giunta oggi e proseguirà domani. Ottima salute a bordo.

Londra, 7. — Lo *Standard* ha da Cà-cham: La situazione di Morschak e di Zulficar è estremamente tesa.

Londra, 7. — *Camera dei Comuni.* Dopo lunga discussione, il bilancio delle Indie è approvato.

Madrid, 7. — Il ministro d'Italia visitò l'ospedale italiano. Nessun caso si è manifestato nella colonia, però il ministro prese tutte le misure per ogni eventualità.

Algeri, 7. — Si assoggettano ad osservazione per 5 giorni le provenienze da Marsiglia.

Parigi, 7. — Assicurasi che uno dei motivi che indisposero la Germania contro la Francia sia il rifiuto di questa di accondiscendere alla domanda della Germania, la quale vorrebbe che il Governo francese concedesse una parte dei diritti della Francia sul Gran-popo e Petit-popo sulla costa della Guinea.

Pietroburgo, 7. — Parlando delle voci circa le occupazioni delle posizioni strategiche nel territorio afgano, il *Journal de St-Pétersbourg* dice che l'indipendenza dell'Afganistan forma parte degli accordi conchiusi fra la Russia e l'Inghilterra, servendo di base alle trattative pendenti. Non vi è alcuna conferma sul concentramento di Afgani e Russi a Pendjeh, che, essendo neutralizzato in seguito ai fatti del 30 marzo, nè i Russi nè gli Afgani potrebbero occupare.

Roma, 7. — Dalle notizie telegrafiche sul raccolto del frumento pervenute al Ministero d'agricoltura, risulta che la quantità raccolta è in media dell'81,87 0/0, cioè dell'11 0/0 ottima, dell'81 0/0 buona, del 6 0/0 mediocre e del 2 0/0 cattiva. Il raccolto del 1885 ascenderebbe ad ettolitri 41,672,000.

Parigi, 7. — Le elezioni generali vennero fissate pel 4 ottobre.

Londra, 7. — Wolff p[illegible] stasera diretto per Costantinopoli.

Londra, 7. — Il *Times* ha da Meshed che i lavori delle fortificazioni ad Herat sono spinti attivamente. L'Emir prepara per inviarvi nuove forze. L'agitazione dei turcomanni a Merv è cagionata apparentemente da oltraggi alle loro donne.

Atene, 8. — Il re parte oggi per l'Austria.

Madrid, 8. — Il presidente degli Stati Uniti fece esprimere al barone Blanc la sua alta soddisfazione per i servigi resi quale arbitro per due volte negli affari di Cuba, e nell'affare Masonic fra gli Stati Uniti e la Spagna.

Marsiglia, 8. — Nelle ultime 24 ore, 26 decessi [illegible]

La morte del colonnello Putti.

È stato inserito nella *Gazzetta Ufficiale* il rapporto del cav. Chigi, comandante la piro-corvetta *Garibaldi*, circa la morte del tenente colonnello Putti.

Il capitano Chigi assicura che egli la mattina stessa dell'11 luglio aveva visitato il Putti, ed era « rimasto persuaso di lasciarlo migliorato di molto. »

Anzi, il Putti gli aveva detto che sperava di avere dai medici il permesso di restare in piedi alcun poco.

Egli poi si sarebbe levato dal letto, senza averne il permesso dal medico.

Si sarebbe quindi rimesso a letto, e il medico avrebbe ordinato all'infermiere di non farlo vestire.

Crede, il comandante Chigi, che l'infelice colonnello siasi calato in mare mentre il maggiore Panara e il direttore-medico, cavaliere Scrofani, passeggiavano sul ponte.

A questo proposito afferma:

« Se il Putti si fosse gettato in mare appena uscito il medico Panara dal suo camerino, avrebbe richiamato l'attenzione del medico Scrofani che si trovava nel proprio camerino quasi del tutto sotto di lui; dove adunque avrà fatto mentre i due medici passeggiavano sul ponte.

« Ma anche allora sarebbe molto strano che nemmeno lo avessero sentito tutti gli ufficiali radunati lì vicino; sono quindi indotto a credere che, più che gettarsi, siasi calato in mare aiutandosi forse colle lande del parasartie, forse col portello del medico o colle catene di ormeggio, ed appena toccata l'acqua abbia perduto i sensi. »

Conferma infine, il comandante Chigi, che fu trovato un breve testamento dell'estinto, con una postilla.

NOTIZIE.

Misure sanitarie al confine francese.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente ordinanza:

Art. 1. Sarà subito attivata su tutte le principali vie di comunicazione di confine tra l'Italia e la Francia una rigorosa visita medica delle persone che si presentano per entrare nel Regno e loro bagagli.

Art. 2. Se dalla visita risulti che le persone non offrano alcun sintomo di malattia sospetta ed i bagagli di loro pertinenza siano in buono stato di pulizia da non costituire alcun pericolo d'infezione, ne sarà permessa l'entrata nel Regno.

Art. 3. Qualora invece si presentino persone riconosciute per dichiarazione scritta del medico con sintomi sospetti od in istato di pulizia non soddisfacente, o che abbiano effetti di uso così sudicio da poter riuscire compromettenti per la pubblica incolumità, tanto gli individui, quanto le loro robe, dovranno essere tenuti in osservazione nel punto di confine in cui si presentano per quel periodo di tempo che sia sufficiente per la cura, se malati, o per praticare la pulizia delle persone, se sane, e la rigorosa disinfezione dei loro abiti ed effetti d'uso.

Art. 4. L'espurgo degli effetti d'uso si otterrà col sottoporli sia all'azione del calore a 120 centigradi, sia esponendoli a concentrate evaporazioni di acido solforoso. Tutti gli effetti che risultassero talmente sudici da non riuscire suscettibili di espurgo, e così i cenci e gli stracci che si rinvenissero nei bagagli saranno distrutti mediante abbruciamento.

Art. 5. Da questa data rimane vietata la introduzione nel Regno, anche per la via di terra, degli stracci, dei cenci, degli abiti vecchi non lavati destinati al commercio, degli effetti letterecci usati, delle zimarre e filacce provenienti dalla Francia.

I signori prefetti delle provincie di Porto Maurizio, Cuneo e Torino sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Distribuzione di semi.

Anche in questo, come negli anni decorsi, il Ministero di agricoltura distribuirà, nel prossimo autunno, i semi delle più accreditate specie e varietà di piante cereali, da foraggio e da orto, che richieggono di essere poste in coltivazione in quella stagione, ovvero appena finito l'inverno.

In quest'anno il Ministero ha rivolto specialmente le sue attenzioni a diverse va[rietà di] frumento, di avena e di orzo, che hanno dato ottimi risultati, e poi ad alcune piante da foraggio, la cui coltura sarebbe desiderabile che si andasse estendendo nel nostro paese.

La distribuzione di questi semi, quali furono acquistati dalle più accreditate Case commerciali, estere e nazionali, sarà fatta entro il prossimo venturo mese di settembre.

Una dolorosa perdita per l'arte musicale! Stamane, alle ore 9 1/2, dopo lunga e penosa malattia, finiva una vita operosissima tutta dedita al lavoro, alla beneficenza, all'arte — la vita del cav.

Giuseppe Bertone.

Quanto dolore arrecherà questa triste notizia ai numerosissimi amici dell'ottimo Bertone, noi ci immaginiamo, noi che potemmo apprezzare le virtù, la bontà d'animo, la mitezza di carattere, la generosità del cuore di quest'ottimo concittadino.

Da oltre trent'anni segretario-economo all'Albergo di Virtù, segretario all'Accademia di canto corale, egli, nelle cure amministrative e nel culto dell'arte, spendeva tutto il suo zelo, il suo ingegno, i suoi studi, la sua valentia non comuni. Non opera di beneficenza, non atto di generosità a cui egli non sottoscrivesse tra' primi.

Conosciutissimo da giovani artigiani e da artisti, a tutti era amico, a tutti cercava di rendere servizio con modestia, senza millanterie, come compiesse un atto il più semplice, quasi un dovere.

Morì contando appena 43 anni, nelle braccia della povera madre, che abbandona inconsolabile e ottuagenaria a ricordare dopo lui le virtù del figlio, dell'artista e dell'amico.

È perdita grave davvero!

BORSA UFFICIALE

8 agosto.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in c. 94 57 1/2.
Colla cedola del semestre in corso.
Corso medio 94 57 1/2.
Senza cedola.
Corso medio d'ufficio 92 40.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti.
Colla cedola del semestre in corso.
Corso medio d'ufficio 62 —.
Senza cedola.
Corso medio d'ufficio 60 30.
Ilumbro — ottone nuovo 100 —
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in c. 423 50.
Az. Credito Torinese — C. del mattino in c. 238 75.
Az. Cartiera Italiana — C. del mattino in c. 331.

CAMBI	scadenza da	a	a tre mesi da	a
Francia — 3	100 42 1/2	100 52 1/2	— —	— —
»	100 47 1/2	100 37 1/2	— —	— —
Svizzera	100 15	100 30	— —	— —
Londra + 3	— —	— —	25 18	[illegible]
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 21	[illegible]
Germania + 4	— —	breve 123 —	124	[illegible]
Id.		lunga 123	[illegible]	123 [illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 5 p. cento.

Cronaca della Borsa, 8 agosto. — Come di solito, diamo qui tutto il movimento della Borsa d'ieri di Parigi, benchè le differenze siano state insignificanti.

Apertura:
82 40, 80 72 1/2, 109 67 1/2, 94 30,
inglese 100 11/16

Chiusura ufficiale:
82 35, 80 72 1/2, 109 75, 94 30,
inglese 100 7/16

Corsi delle ore 6 (dopo Borsa):
82 35, 80 75, 109 72 1/2, 94 30,
inglese 100 5/8.

Siamo sempre nella stessa posizione, e affari nulli, per causa della morta stagione e delle preoccupazioni politiche.

Ore 12.

Anche da noi affari sempre quasi nulli, coi prezzi stazionari.

Rendita fin. 94 82 1/2 a 94 77 1/2.
Rendita cont. 94 82 1/2 a 94 77 1/2.
Banca Naz. 2110 nomin.
Mobiliare 852 a 910.
Banca Tiberina 533 a 430.
Ferr. Mediterranee 535 a 532.
Credito Meridionale 520 a 515.
Banco Sconto 425 1/2 a 423 1/2.
Fondiaria italiana 305 a 303.
Credito Torinese 238 1/2 a 237.
Milano-Subalpina nuove 235 a 233.
Industriale e commercio 223 1/2 a 223 1/2.
Esquilino 219 a 217.
Ferr. Meridionali 778 a 778.
Cartiera Italiana 313 a 308.

Parigi,	6	7
3 0/0 francese amm. nuovo	82 30	82 35
3 0/0 francese	80 67	80 72
4 1/2 0/0 francese	109 60	109 72
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	95 35	94 25
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	672 —	671 —
Cambio su Londra	25 18	25 18 1/2
Consolidato inglese	99 11/16	99 9/16
Obbligazioni Lombarde	308 —	309 —
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Parigi, 7 (Boulev.)		Genova, 7	
3 0/0 franc.	80 72	Rend. ital.	— —
Rendita italiana	94 30	Ban. Naz.	— —
Ottomane	519 37		
Suez	2002 —		

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, agosto (sera).		6	7
Farine 8 marche pel corr. [illegible]		52 —	52 [illegible]
Dette da 12, per settembre	»	54 50	54 [illegible]
» pel 4 mesi ultimi	»	49 10	49 [illegible]
» a 4 mesi da novembre	»	49 75	50 [illegible]
Zucchero roscarino 88 disp. (**)	»	42 50	42 [illegible]
» raffinato scelto disp.	»	102 35	103 [illegible]
» bianco 3 disp.	»	47 —	48 [illegible]
» In 4 ultimi da ottobre	»	50 25	50 [illegible]

Liverpool, 7 agosto (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 9000.

Cotoni Americani in rialzo di 1/16.

Cotoni invariati.

Importazione della giornata 3000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 55,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 2000 e per la consumazione 52,000.

Importazione della settimana balle [illegible]
Deposito » [illegible]

Prezzo delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5	9/16
— — Nuova Orleans	»	5	13/16
Egiziani	»	6	9/16
Indiani — Broach	»	4	[illegible]
— — Oomraw	»	4	1/16
Brasiliani — Pernambuco	»	5	13/16
— — Kurrachee	»	5	11/16
— — Dollerah Middling	»	4	[illegible]
— — Maceio	»	5	[illegible]
— — Bahia	»	5	7/8
Bengala	»	3	13/16

Havre, 7 agosto (sera).

Cotoni. — Vendute balle 300.
Mercato calmo fermo.
Caffè — Venduti sacchi 25,000.
Mercato calmo con tendenza al ribasso.

Manchester, 7 agosto (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 7 agosto (sera).

Frumento. — Importazione quint. [illegible]
Id. — Vendite » [illegible]
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. [illegible] tela perduta.
(**) Per 100 chilogr. nett., tela perduta.

ITALIA

Lo Stato e i Comuni.

Come si sa, il ministro delle finanze ha minacciato un forte aumento nel canone daziario che la nostra città paga allo Stato. Altri ha parlato vivamente e quasi con risentimento contro codesta nuova minaccia, e ha parlato bene, sì che noi abbiamo creduto di non saper fare nulla di meglio che riferire quelle parole; ma altri ha soggiunto che la questione tocca bensì direttamente gli interessi di Torino, ma... non ha carattere politico.

Ebbene, a noi sembra, per contrario, che nei termini di questa affermazione siavi contraddizione.

L'Amministrazione delle finanze in uno Stato — specie nelle molteplici sue relazioni colle finanze dei Comuni — è sempre stata oggetto d'alta politica.

Noi, in questo nuovo atto del Governo, vediamo niente altro che un nuovo effetto d'un vecchio sistema, per cui si procede senza unità di criteri ed equità di misure. Un Governo savio, se vuol avere i suffragi della pubblica opinione, deve agire con le cure e la diligenza d'un buon padre di famiglia. Per contrario il Governo attuale non si preoccupa punto di mantenere, per via d'equità, quell'equilibrio non solo materiale ma anco morale, per cui i cittadini tutti si trovano in pieno accordo e si evitano le collisioni di interessi tanto perniciose.

Il Governo attuale toglie all'uno elemento per dare all'altro, senza occuparsi della giustizia distributiva, senza guardare alle conseguenze delle iniquità che commette.

Noi non guardiamo soltanto ed esclusivamente agli interessi peculiari della nostra città o regione. Noi, pur deplorando che si venga a compromettere le finanze così solidissime d'una città laboriosa e modesta, assurgiamo alla quistione di principio e deploriamo vivissimamente questo sistema di premiare i prodighi e punire i prudenti amministratori.

***

Ma il Governo non commette soltanto un atto di ingiustizia; manca altresì a una promessa data.

Sullo scorcio d'aprile dell'anno scorso, i sindaci d'Italia s'adunavano a congresso a Torino, e, fra le altre cose, ricordando e confermando un voto espresso nell'assemblea del 1879, domandavano la riduzione di almeno un *quinto* delle somme attualmente percepite per abbonamento del dazio di consumo.

Allora il Governo ebbe buone parole con tutti e il ministro Magliani, in successive conferenze avute col nostro sindaco, prometteva al conte Di Sambuy che il canone di Torino non sarebbe stato aumentato!...

L'officiosità non toglie che la promessa debba venire onestamente osservata.

Il mancare a una parola data non è meno immorale per un Governo che per un individuo.

La morale è una sola e uguale per tutti, e fa un assurdo sofisma quegli che crede la morale dello Stato sia diversa da quella dei cittadini.

Un Governo che manca alla sua parola dà un cattivo esempio; ingenera il sospetto che adoperi secondo quel sistema pel quale il fine giustifica i mezzi.

E fosse almeno buono il fine! Ma nel caso nostro è tutt'altro, perchè [illegible] per paralizzare appunto quelle amministrazioni che sono le migliori, per scoraggiare i cittadini più savi per demoralizzare tutti.

Che se il Ministero ha fatto la minaccia per poi diminuire il minacciato aumento (come fece con Milano, a cui ha ridotto a 55,000 soltanto l'aumento del canone daziario) e farsene bello, noi non troveremo parole abbastanza energiche per stigmatizzare quest'altro sistema, che sarebbe, più d'ogni altro, demoralizzante e l'arte di governare ridurrebbe a un puro e semplice lenocinio, a un giuoco puerile, per cui babbo Governo minaccia per cento ed esigendo solo per dieci, ha la pretesa di far credere: Vè, come son buono!

Il giuoco, oltrecchè puerile, toglie anche forza e autorità al Governo. Quando domandate un canone daziario si deve presumere che avete prima studiato e calcolato bene tutte le ragioni, tutti i motivi, tutti i coefficienti che vi hanno portato a quel risultato e a quella domanda.

Se domandate 200 a Torino e Venezia, 300 a Milano, 800 a Roma, si deve presumere che l'avete fatto sul serio e su dati positivi, su calcoli di fatto.

Ora, quando innanzi a queste domande Torino, Milano, Venezia, Roma protestano e le rispettive amministrazioni municipali e si rifiutano, e si dimettono, e quando voi allora ribassate le vostre pretese e vi contentate di 50 e di 10 o di nulla, mostrate che i vostri conti erano campati in aria, le vostre domande erano una marachella o un tiro birbone, erano domande spropositate d'un merciaiuolo da piazza.

Da questo allo screditο del Governo non c'è più nemmeno un passo. Anzi ci siamo già; perchè siamo al punto che un Governo dà una parola e non la mantiene; chiama cento e sarà costretto a ritirar la domanda.

Bella politica leale e seria!

Su e giù per la Montagna...
e in altri luoghi.

III.

Dall'Appennino all'Appennino.

Pracchia — Alicese (?) — Vicinanze e gite — Sambuca — Le trote del Reno — Di nuovo in via — Campo Tizzoro.

Una valle lunga e stretta, dai monti scoscesi anzichè no, che si piegano al disopra ed al disotto per dar passo al Reno, ecco che cos'è la veduta di Pracchia. Un fabbricato meschino, un ponte che attraversa il Reno ed in faccia a questo un albergo con uno sgabuzzino che funziona da regio ufficio postale, ecco che cos'è il paese nuovo. Un pochino più in là è il paese vecchio, il borgo di Pracchia, e non poche case, non essendovi propriamente qui colonia estera da mangiar viva; però adesso è a sufficienza popolata essendo tornati gli uomini di maremma.

Come nel tempo delle crociate quando in epoche determinate rimanevano sole le donne, abbandonate alle tentazioni della carne. Che forma possa pigliare il demonio per tentarle e farle cadere nel peccato che più si abborrisce dai mariti, io non saprei, ma se fossi diavolo sarei costretto confessare che non sarebbe inutile impresa. Belle sono le donne di queste parti e ben piantate e sode come i macigni di quassù; se il diavolo faccia grandi provviste con tali materiali non vel so dire, tanto più che deve combattere col piovano a cui di solito vengon confidate le più giovani ed inesperte pecorelle. E cacciare l'agnello sotto il mantello del pastore non credo che sia impresa nemmeno da demonio.

***

Benchè la pendenza della ferrovia sia il 25 per mille e si sia salito sempre, pure a Pracchia non siamo che a 615 metri. Troppo poca cosa per chi ha detto di andare in montagna. Perciò a Pracchia non vi si ferma nessuno. Serve di luogo di passaggio per le gite al *Corno alle scale*, che si compie salendo all'Orsigna con la bagatella di 8 ore di cammino malvagio, attraversando Porto Franco e l'Uccelliera. Ma chi si reca a Gavinana od a San Marcello, trova più agevole farsi da quelle parti all'ardua impresa e scendere le montagne.

Qui separazione con l'amico Silvio Ghelli che si reca per sue faccende alla Sambuca e mi raggiungerà a Gavinana fra pochi giorni. Per chi non lo sapesse, Sambuca è un castello antichissimo sulla Limentra, e fu fortezza che nei tempi andati, quando i cannoni si facevan di canna, come lo prova la etimologia della parola. Possente e forse era inespugnabile. Ed era anche chiave della antica via che collegava l'Etruria alla Gallia circumpadana, e vuolsi che per codesto, se non per altro motivo, che non osa dimostrarsi coi documenti alla mano per man di notaio, la chiamassero Sambuca i Romani, dal nome di una certa macchinetta che adoperavano a buttar giù sassolini sulla testa di chi passava, ben inteso senza pagare la gabella. Anche lì venne la setta dei Bianchi e dei Neri e servì nell'esilio di rifugio anch'esso.

... dalle nuove talle
Che ci vengon de' pruni di Vergiolo (1)

e quando Cino da Pistoia, di ritorno con Dante, amico suo, dall'essersi adoperato con Arrigo di Lussemburgo per ottenerne la discesa, venne da queste parti, andò a piangere sulla tomba dell'adorato selvaggio e vi scrisse il famoso sonetto:

> Io fui in su l'alto e in sul beato monte
> ov'adorai baciando il santo sasso,

senza consolarsene mai più benchè ciò non l'impedisse di pigliar moglie e di averne figliuoli, senza contare i naturali che glieno attribuiscon qualcuno come i sonetti aggiunti alle rime.

***

Il Reno scorre incollato nelle rive ed è povero d'acqua in questa stagione; però non è povero di trote, poichè ci se ne pescano delle grossissime e buonissime e che carissime si vendono ai forestieri che ne sono ghiotti. E chi non lo sarebbe? In faccia alla stazione si trova sempre una fila di vetture e di vetturini pronti a tirare pel collo i viaggiatori che arrivano. Io mi presto gentilmente a codesta piccola operazione, monto su un legnetto e si comincia a scendere per risalir poi, una vece assidua che si ripete sino a Gavinana e si ripeterà poi ancora all'infinito, anzi alle fini del territorio modenese.

A mezza via per Gavinana si è un punto detto Campo Tizzoro dove la strada passa sotto il monte, ed il monte a sinistra si trova, mentre dall'altra parte è una rupe scoscesa: la differenza fra l'una cosa e l'altra, trovatela voi, che per me ho dato la lingua ai cani, e mi par che sia tutta una zuppa o un pan molle; ma siccome in Sallustio ci è un certo passo che dice: *Planities erat inter sinistros montes; et ab dextera rupes aspera*, anche qui pretendono che Catilina ci sia battuto, e tanto son bravi, che anche qui sanno scavar fuori ossa umane e monete consolari. Come i lettori vedono, Catilina aveva il dono dell'ubiquità come Sant'Antonio che si trovava nell'istesso tempo in chiesa, in refettorio e...

Dove si trovasse non mi rammento più, ma lasciate codesto latino, che, senza ciò «può star l'istoria e non sarà men chiara» — poichè vi è un terzo luogo che ha visto cader Catilina e la sua fortuna è questa, è il piano di Malarme, presso il Sestaione. Poco discosto da Campo Tizzoro è un luogo detto Malconsiglio, e lì pretendono che siano venuti alla decisione della battaglia i partigiani del ribelle. Come si vede, non manca proprio nulla, e fra qualche anno si dirà anche che Catilina ha cenato co' suoi all'Appennino, e che, non avendo quattrini sufficienti da pagare, lasciasse una cambiale da protestarsi a tempo debito. Nè io me ne meraviglierei.

La divinità di queste montagne, a dimostrarmi la loro benevolenza e protezione, mi danno un'annaffiatura a mo' di benedizione, io ringrazio la triade dei bombi di tanta gentilezza, e non posso far a meno di pensare che un proverbio dice: «si è sempre benvenuti ad un albergo» e la montagna d'estate è tutta una locanda.

L'amico Ferry (?).

(1) Cino da Pistoia.

Dai bagni di Salsomaggiore.

5 agosto.

(O. T.) — Non sono affatto in vena di retorica descrittiva, quindi vi faccio grazia di una particolareggiata palinodia dei siti e delle persone, attenendomi a ciò che è assolutamente necessario per darvi un'idea possibilmente esatta di questa stazione balnearia, che per la sua utilità pratica e pe' suoi provati effetti salutiferi tiene uno dei posti più invidiati.

S'ingannerebbe a partito chi volesse descrivere Salsomaggiore come un luogo esclusivamente di delizie e d'incanti; sono adunque impossibili certe floriture volte a leggeri generalmente nei corrieri dei bagni: vi si viene essenzialmente per cura, e se ne traggon spesso vantaggi insperati, e si gode soprattutto un po' di quiete e di tranquillità, senza bisogno di assistere alle noiosissime commedie della vita cittadina, e, aggiungete, senza necessità di leggere giornali — e non è poco.

***

A pochi chilometri da Borgo San Donnino, in una graziosa conca di questi ridenti colli subappennini del parmigiano, pieni di ricchezze naturali, la maggior parte sconosciute o trascurate, è un gruppo di case linde e pulite, mezzo nascosto dai poggi circostanti, che fino a pochi anni fa era un'umile borgata di una qualche centinaio di valligiani, ma che ora, in grazia della prodigiosa virtù delle sue acque saturate di iodio, di cloruro di sodio e di bromuro di calcio, divenne un frequentatissimo quartiere estivo di bagnanti. Al marchese Guido Dalla Rosa, un uomo che sapeva il fatto suo, sindaco di questo paese, prima dell'attuale, si devono le prime potenti iniziative, appena si scoprirono i vantaggi che si potevano trarre da queste acque salso-iodiche; ond'è, che non a torto quaggiù il suo nome è popolare quasi quanto quello di Romagnosi, primo invidiato orgoglio di questo paese, ove esso vide la luce l'anno 1761. L'anno 1873 si inaugurava una bella statua al grande autore della *Genesi del diritto penale*, come già fin dall'anno 1833 si apponeva una lapide alla casa che lo vide nascere, dettata da Pietro Giordani, all'uomo che

«in tutta Italia e fuori
e ha fatto memorabile questo piccolo borgo.»

Dal fondo dell'ombroso viale che prospetta il paese, in mezzo a una piccola aiuola fiorita, Romagnosi veglia sulla sua terra e attesta la gratitudine de' suoi compaesani, che non è precisamente uguale a quella di molte grandi città.

***

In questi mesi il paese è tutto una locanda; [...]

[...] ferili di emigrazione estiva. A sentir parlare universalmente il dialetto meneghino, c'è a volte l'ingrata illusione di non aver abbandonata la città; certe facce che si vedevano abitualmente in galleria, si ritrovano quaggiù all'*Hôtel Milan*, all'*Albergo d'Italia*, all'*Hôtel Grande*; vi sono pure parecchie famiglie liguri e toscane; piemontesi punto o poche. Predomina in generale il bel sesso, non sempre degno, fatte le debite eccezioni, del suo epiteto caratteristico; una di queste eccezioni è, per esempio, indubbiamente una celebre mima, ora artista di canto, conosciutissima a Milano e a Torino.

È partita ieri l'altro la signora Romilda Pantaleoni, dopo aver dato qualche concerto di beneficenza; pare voglia seguire il suo esempio l'esimio tenore Campanini, proprietario d'una delle più belle ville in questi dintorni, i quali sono davvero amenissimi.

***

Si compiono tuttodì stupende escursioni e gite divertenti; basti citare: da Salsomaggiore a Tabiano, ove si aspetta ancora inutilmente Depretis che ci doveva venire a curare le sue gotte politiche, e per cui si impiantò appositamente il filo telegrafico per gli otto chilometri che dividono i due paesi; da Salsomaggiore a Salsominore, per visitare le celebri cave di petrolio, che attestano prodigiose inesplorate ricchezze di questo suolo, trascurato per una fenomenale indolenza dei governanti; queste cose appunto mi forniranno argomento di annoiarvi nuovamente in una prossima mia.

Villeggiature alpine.

Ala di Stura, agosto.

(O...) — Le tre valli di Lanzo, amenissime, formano un vero paradiso alpino, il quale è ben noto ai Torinesi. Lanzo è alle porte di quel paradiso tripartito. Io, arrivato a Lanzo, sono stato in maggior imbarazzo del noto asino di Buridano, il quale almeno era fra due... Quale strada dovevo battere; a quale delle valli dare la preferenza?... Presi, da uomo prudente, la via di mezzo e m'inoltrai nella valle di Ala, che da Ceres, ai piedi della Bessanese, e *Uja di Bessanese* fino al *Piano della Mussa*, presenta tesori di meraviglie alpestri. La via è deliziosa pel semplice [illegible] ed osservatore, ed è interessante per lo studioso delle cose naturali.

Le borgate civettuole, i declivi erbosi, i castagneti dalle foltissime ombre, le foreste di larici, i boschetti di faggi e di betulle, le cascate spumeggianti della Stura, la [illegible] meravigliosa detta la *Gorgia* di Mondrone, le bizzarre creste dei monti, l'incantevole piano di Mussa, vero anfiteatro solenne e grazioso, tutto ciò forma un succedersi di quadri che sollevano la mente e l'animo...

La bellissima vallata è percorsa pel lungo da una strada carrozzabile, che ora va fino ad Ala, e presto sarà terminata sino a Balme. Ad Ala il sig. Broneri (?), emulo dei signori Guglielmina di Varallo, ha impiantato uno stupendo albergo fornito d'ogni conforto. Così la valle di Ala non è più destinata soltanto all'alpinista, che, diretto ad affrontare le avventure ed i pericoli delle ascensioni, vi passa, contento di vivere come può; ma è diventato altresì un luogo deliziosissimo di villeggiatura per le famiglie, all'altezza di 1100 metri sul livello del mare, a cui si accede colla ferrovia e con vetture pubbliche.

Io pure di quassù mando il grido della stagione: — Alla montagna!...

NOTIZIE ITALIANE.

MILANO. — *Esposizione artistica per l'aprile 1886.* — Riunitesi in sodalizio unico, la Società per le Belle Arti in Milano e la Società per l'Esposizione permanente, apportando da una parte il prestigio di 40 anni di vita rigogliosa e dall'altra un patrimonio vistoso, primo risultato di questo connubio fu la deliberazione di erigere una sede per Esposizioni d'arte moderna, la cui mancanza era lamentata da tempo. Essendo ormai compiuta l'opera, il Consiglio ha stabilito d'inaugurare il nuovo palazzo con una Esposizione solenne.

L'apertura è fissata per il 25 aprile 1886, e le opere saranno ammesse fino al 15 marzo. A tempo debito verrà pubblicato il relativo regolamento. [...]

[...] «Alcuni presenti però, alla vista di quella fuga improvvisa, gridarongli dietro al ladro indicando a due guardie che di là passavano, le quali lo rincorsero ed in breve l'ebbero in mano per condurlo alla vicina sezione di Questura della stazione centrale.

«Intanto l'ingegnere, per suo conto, non aveva lasciato l'elegante giovanotto e giunto alla Stazione lo [illegible].

«Costui, interrogato dall'ispettore, si qualificò per il tenore Craveri, protestandosi in mille modi innocente; si disse vittima del briccone vero autore del borseggio e che, vistosi scoperto, aveva certamente cacciato nelle sue tasche il corpo del reato.

«Ma, per quanto proteste d'innocenza egli abbia fatte e prove e recapiti sulla incensurabilità propria abbia forniti, stante la presenza del portafogli nelle sue tasche egli fu dichiarato in istato d'arresto e condotto al Cellulare.

«L'individuo che aveva tentato la fuga e che così aveva dato non poco a sospettare di sè, fu esso pure condotto in *Domo Petri*, giacchè persona senza stabile dimora, nè recapiti, e perchè infine crediamo sia nel convincimento dello stesso ispettore inquirente che il tenore Craveri è vittima di un tiro malvagio.»

VENEZIA. — *Pazzo o delinquente?* — Tornando sui fatti di quel tale F. Villa, che giorni sono, facendosi passare per interprete addetto all'ambasciata marocchina, truffò cento lire a un portiere dell'albergo, il *Tempo* reca questi curiosi particolari:

Non si sa ancora se si abbia da fare con un disgraziato od un colpevole.

Pare che il Villa sia tocco da mania... elettrica, siantochè coll'elettricità ha fatto molte e grandi scoperte.

Una di queste è che alla difesa nazionale basta l'elettricità, e quindi nessun bisogno di armi ed armati.

Nel giorno del varo egli si recò alla curia vescovile, appunto per essere presentato al cardinale Patriarca, al quale doveva riferire su tale scoperta.

Si recò anche alla direzione della *Venezia*, chiedendo un'ora di ascolto e poi adattandosi a dieci minuti... che sarebbero diventati cinque, quando manifestò che colla sua scoperta erano inutili i *Morosini*, i *Dandolo*, e che col suo segreto si aveva da guadagnar miliardi... Il cavaliere Pisani gli avrebbe fatto capire con bella maniera, in tutta segretezza, che non aveva tempo da perdere...

Un altro progetto non meno importante è quello dei concerti musicali *monstre*.

L'accompagnamento sarebbe fatto da artiglierie, che dovrebbero sparare senza polvere e senza fuoco, mediante correnti elettriche, e chissà, che l'elettricità di cui era carico il cielo l'altra sera, non fosse un saggio di ciò che avremo dalla soppressione degli eserciti e dall'accompagnamento del concerto...

E poi sentite questa:

Dice di aver vista la corona Ferrea e di possedere il segreto col quale la si potrebbe estendere tanto, da farne una forte difesa per tutta la penisola...

Sembra che lo scopo del suo viaggio, anzi della sua unione all'ambasciata, sia stata l'attuazione di un terzo progetto. Di presentare cioè all'ambasciatore una poesia da esso musicata con note... elettriche.

A quanto pare, la poesia è sparita per forza d'elettricità, rappresentata dalle cento lire del portiere d'albergo.

Ad ogni modo, pazzo o non pazzo, l'istruzione del processo è affidata al valente giudice istruttore dott. Marconi.

NAPOLI. — *Duello.* — In seguito ad una polemica per la quistione dell'appalto del pubblico spazzamento, il signor Luigi Cioffi, redattore-capo del *Corriere*, sfidava il signor Bracco, collaboratore del giornale *Napoli*, e mercoledì ebbe luogo uno scontro alla sciabola, nel quale il signor Cioffi riportò una ferita sul dorso della mano e contusione con ecchimosi alla coscia; alchè i medici dichiararono impossibile la continuazione della partita d'onore. La vertenza fu così esaurita.

— *Il duca di Cirella.* — È morto nella vicina Portici il duca di Cirella Luigi Catalano Gonzaga.

Il duca di Cirella fu gentiluomo distintissimo, e tra quei pochi dell'aristocrazia napoletana che continuò fede liberale antica ed illibata. Imputato nel 1848 per le sue idee politiche, fece parte del celebre processo del 15 maggio, e venne condannato a 27 anni di lavori forzati. Egli, ad evitare la condanna, subì l'esilio, passò 10 anni in Roma ed altro tempo nell'isola d'Ischia.

Nominato nel 1860 gentiluomo di Corte presso il principe ereditario. In tempo [illegible] liberali convintamente, e nel 1876, consigliere comunale, fece parte sino all'ultimo dell'Amministrazione progressista.

— *Una casa di giuoco.* — L'ispettore di P. S. della sezione S. Giuseppe, cav. De Gennaro, in seguito ad accordi presi col comm. Pennino, dispose il servizio per sorprendere una casa al vico 2° S. Giacomo, N. 9, sotto il nome di circolo del Comune, e lo affidò al vice-ispettore [...]

SESTRI PONENTE. — *Per una rettifica.* — Ci perviene la seguente lettera di rettifica che per dovere di giustizia ci affrettiamo a pubblicare:

Nel numero di domenica, 2 agosto, del suo pregiato giornale, in una corrispondenza datata da Sestri Ponente, abbiamo rilevato delle gravi inesattezze che per debito di verità e d'onore ci preme siano rettificate. Ci rivolgiamo perciò alla cortesia ben nota della S. V. onde voglia pubblicare quanto siamo per esporre.

1° La causa del duello non fu per alcuna quella inserita nella corrispondenza, bensì un accidentale diverbio seguito da atto che rese inevitabile lo scontro.

2° In detta corrispondenza si legge: «Pare che i duellanti fossero davvero *alle prime loro armi*, perchè uno di loro si avventava con tale violenza sull'avversario da perdere, diremo così, l'equilibrio... del terreno, talchè il signor M... gl'inferse al primo assalto una lesione, ecc.» Lasciando al di lei imparziale apprezzamento il giudicare le sopra riferite espressioni, siamo in dovere di dichiarare che, messi in guardia i due avversari, il signor R... attaccava il signor M..., il quale, dopo pochi passi indietro, lo feriva con un colpo di arresto, e che non solo il duello procedette a seconda delle più perfette regole di cavalleria, ma anche secondo le norme dettate dalla scherma.

3. È inesatto che il duello sia stato circondato *per tre giorni*, mentre dal fatto alla sfida corse la notte e il duello avvenne nelle ventiquattr'ore.

Certi che Ella, maestro d'ogni regola cavalleresca, apprezzerà il sentimento che ci impone questa lettera, la ringraziamo anticipatamente.

Genova, 5 agosto 1885.

(Seguono le firme dei padrini).

NOVALESA, 5 agosto. — (Nostre lettere particolari). — *Vita montana.* — Questo ultimo lembo di terra italiana, tanto afflitto nello scorso inverno dalle valanghe, e tanto ancora dalle inondazioni, mostrasi da qualche giorno più allegro e più gaio del solito.

Vi sono, e vi vengono forestieri, attratti dalla bellezza incantevole dei monti e delle acque, passano, collo zaino ed il bastone ferrato, gli alpinisti, fermi al loro programma di non lasciare inesplorata nessuna cima nevosa; quasi ogni sera, qui e là, si vedono accesi fuochi di festa.

Una nota allegra aggiungono gli alunni del Collegio Nazionale Umberto I di Torino, che da un mese villeggiano nella storica nostra Abbazia, ora loro residenza estiva.

Mattino e sera tu li vedi spandersi giulivi lungo le acque dei torrenti e dei laghi alla pesca, oppure dirizzarsi ai monti in cerca di minerali, insetti, erbe e fiori, di cui fanno raccolta.

Li guida in queste escursioni il valente professore Salvadori, vice-direttore del Museo Zoologico di Torino, il quale si è assunto l'incarico di indirizzarli nella piacevole arte delle collezioni, ed una ne ha iniziato, che promette di creare presto un piccolo museo di quanto interessa la storia naturale dei nostri monti. Ieri l'altro li abbiamo pure trovati ad erborizzare al Moncenisio, diretti dai professori Gibelli e De Filippi, anch'essi dell'Università, che alla loro volta s'adoperano di aprire nell'ampio parco del Collegio una specie di orto botanico, ove si accolga ed abbia nome ogni bella pianta della vallata. In un altro modo il Collegio Umberto I, si è reso benemerito delle nostre popolazioni, ristorando la grandiosa basilica del convento, eretta l'anno 1712 da re Vittorio Amedeo II, e poi riaprendola al culto pubblico. Stamane, dopo tanti anni, che [illegible], si riapersero le porte della Basilica, con allegrezza grandissima dei convittori non solo, ma della popolazione dei paesi vicini, che accorse numerosa e cogli abiti più belli di festa. L'edificio è nobile, maestoso; e fu una bella idea quella di richiamarlo all'antico ufficio, anche per rinnovare le gloriose tradizioni del luogo.

Mancano, è vero, alla Basilica i bei quadri, onde era, anni sono, adorna, ora depositati nella chiesa parrocchiale del paese. Ma crediamo che il Governo non tarderà a restituirli, almeno in parte, all'antica sede, luogo adattissimo, dove non mancheranno di essere ammirati dai molti parenti dei convittori e da frequenti visitatori. Intanto non sono pochi i vantaggi, che in un modo o nell'altro le nostre popolazioni ritraggono dalla numerosa colonia dei convittori, ed ognuno s'allieta della preferenza che essi hanno data ai nostri monti. Dai quali però riceveranno ampio compenso, salute cioè e vigoria, per quando ridiscenderanno alla famiglia ed a ripigliare gli studi in Torino.

CUNEO, 7. — (Nostre lett. part.) — [illegible] — *Le feste patronali.* — Le nostre feste patronali si sono inaugurate ieri coll'apertura della gara del Tiro a segno, la quale continuerà oggi e domani.

La prima rappresentazione del *Roberto il Diavolo*, malgrado qualche po' d'incertezza, ha avuto ieri sera esito felice.

Furono applauditissimi la [...]

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(47)

ARTHUR ARNOULD

Gli Amanti di Parigi

ZAIRA

PARTE II. — Lei e lui.

XVII. — *Raggi di sole.*

(Seguito)

Allora, animando la scena, ella mostrava Ducantin che entrava, pallido come un morto, colle «narici dilatate» [...]

[...] che diceva molto. — Tuttavia, dovresti prendere delle lezioni di scherma: non si sa mai quello che può avvenire. Ma piuttosto sarebbe capace di colpirti all'improvviso, di farti un tradimento...

— Oh! — replicava Fabiano, — che m'uccida pure! Non mi premerebbe nulla. Forse sarebbe una liberazione. Ho ottenuto dalla vita tutto quello che poteva sperarne. Non c'è nessuno dei miei sogni che non sia stato realizzato...

— Lo stesso posso dire io, — soggiungeva ella.

— Non ce n'è uno che non m'abbia lasciato un amaro disinganno. Tanto un giorno bisogna morire. Sarei felicissimo se la morte mi cogliesse in mezzo al mio ultimo sogno d'amore.

— Ma io voglio che tu viva! Se morissi che cosa diverrei io? [...]